

Vallo-tomo, arriva il conto delle proteste

La Provincia chiede 100 mila euro ai contestatori per i costi aumentati dai ritardi e dalla vigilanza notturna al cantiere

di Matteo Cassol

► MORI

Mentre ieri sera in Consiglio a Mori si discuteva della possibile "grazia" a chi aveva occupato municipio, sala consiliare e area di cantiere in relazione alle proteste contro il vallo-tomo, si apprende che la Provincia vuole rivalersi per poco meno di centomila proprio contro i contestatori per le maggiori spese sostenute dalla ditta esecutrice dei lavori (la Misconel), che a tal proposito ha chiesto e ottenuto un rimborso da piazza Dante. La cifra maggiore (66.293 euro) è stata sborsata per l'allestimento di un servizio di guardiania armata attiva dal 25 gennaio al 30 aprile presso il cantiere dell'opera in località Montalbano: al riguardo nella determina firmata dal dirigente del servizio prevenzione rischi provinciale si legge che (dopo una denuncia del sindaco Stefano Barozzi del 2

dicembre nei confronti di tre soggetti per interruzione di pubblico servizio, invasione dei terreni e quant'altro) «si è dovuto procedere nell'immediatezza, demandando all'appaltatore dei lavori l'organizzazione e l'attivazione di tale servizio in tempi molto rapidi»; per la vigilanza la Misconel ha incaricato la Cittadini dell'Ordine, che si è fatta pagare 19,90 euro all'ora, per un totale appunto di quasi settantamila euro per tre mesi. La Misconel aveva chiesto che le fosse riconosciuta sugli oneri sostenuti anche la percentuale del 15% a titolo di spese generali e la percentuale del 10% a titolo di utile d'impresa, ma la richiesta non è stata accolta dalla provincia in quanto tale servizio non era da considerare ricompreso nell'appalto dei lavori di somma urgenza e i relativi incrementi di spese «non sono giustificabili in quanto l'impresa non ha sostenuto oneri



Una delle manifestazioni contro l'opera: il conto della ditta è aumentato

specifici in più». I 66.293 euro verranno comunque saldati, ma il servizio prevenzione rischi li rivuole a propria volta indietro: «Appare necessario che l'amministrazione provinciale si attivi al fine di ottenere

il ristoro delle spese necessarie all'allestimento del servizio di guardiania attiva da parte di coloro che, con la loro condotta di ostruzionismo e disturbo, hanno di fatto impedito la regolare esecuzione

dei lavori, causando un rallentamento degli stessi, e reso necessaria l'organizzazione di un presidio diretto a permettere all'appaltatore di svolgere la propria prestazione senza intralci». Rimborsate alla Misconel anche riserve di impresa per 26.747 euro, perché «l'appaltatore, a causa della condotta dei manifestanti che si opponevano, occupando l'area di cantiere, ai lavori in questione, ha subito dei disagi collegati al fatto di non poter operare»: 6.233 euro di spese generali infruttifere, 8.311 di mancato utile, 3.161 di mancato ammortamento e 4.218 di manodopera inattiva (tutto più Iva). Tra le spese extra ulteriori, la sostituzione della centralina del monitoraggio in parete (4.430 euro): anche per questo costo (se spunterà un colpevole), come per le altre due voci, la Provincia intende rivalersi sui contestatori.